
www.direfarepensare.it
direfarepensare@gmail.com

IN MEMORIA DI

Giovanni Arnoldi, Giulio China, Eugenio Corsini, Pietro Dendena, Carlo Gaiani, Calogero Galatioto, Carlo Garavaglia, Paolo Gerli, Vittorio Mocchi, Luigi Meloni, Mario Pasi, Carlo Perego, Oreste Sangalli, Angelo Scaglia, Carlo Silvia, Attilio Valè, Gerolamo Papetti.

**MORTI NELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA
DEI CENTO CITTADINI FERITI NELLA STRAGE**

E DI

Giuseppe Pinelli e Piero Valpreda

“...Da qualche parte la verità c'è. Basta cercarla.

Lo devo a quei morti, tutti conoscenti e amici, lo devo a quella gente accorsa sul sagrato del Duomo il 15 dicembre 1969 per sbarrare il passo a chi voleva ricacciare indietro il paese. Porterò sempre con me il ricordo incancellabile di quegli sguardi e di quell'urlo indimenticabile. Tanto più assordante perché... muto.”

Fortunato Zinni - impiegato della Banca dell'Agricoltura, superstite della strage

<http://www.piazzafontana.it/>

“...Non c'erano cordoni polizieschi e senza difficoltà entrai nella grande sala a pianterreno. Vidi subito un braccio appiccicato a un muro e poi una testa rotolare sul pavimento tra detriti, carte, cadaveri, travi, seggiole rotte...”

“Dopo Piazza Fontana la città rivela il meglio di sé stessa. Lo si capisce in Duomo e nelle piazza...La folla è come impietrata, i volti tesi, un magma che si fonde indistinto con il cielo plumbeo ...Quasi mezzo milione di persone sembra appiccicato ad un unico corpo protetto dal massiccio servizio d'ordine degli operai delle fabbriche della Bicocca e di Sesto San Giovanni, venuti in città ad esprimere angoscia ed affetto, nel nome della democrazia, il bene sommo”

Corrado Stajano - “La Città degli untori” Garzanti Edizioni Euro 16,60

www.direfarepensare.it
direfarepensare@gmail.com

“Fino a ieri testimone furtiva o relatrice discreta di trame e tresche salottiere, arbitra di mode, maestra di sfumature ora si direbbe che tu abbia sempre parlato il gergo dei comizi...Ti capisco deve essere inebriante per una che lo fu della mondanità, ritrovarsi regina della dinamite”

Iacerto di elzeviro che il nuovo idolo della sinistra il presunto ex-fascio, ma vero forcaiolo nero, il presunto “uomo che gliela canta ai potenti” ma realmente e non troppo stranamente coccolato dal potere di turno, il trapassato Montanelli, scrisse sul Corsera il 21 marzo del 1972, contro Camilla Cederna che si batté, insieme ad altri, per aprire spiragli di verità su Pinelli, Valpreda e la strage, brano tratto da:
Corrado Stajano - “La Città degli untori” Garzanti Edizioni Euro 16,60

Un fatto è un fatto e nessuno può negarlo

Il 12 dicembre del 1969 alle quattro di pomeriggio in Piazza Fontana, Milano, la Banca Nazionale dell'Agricoltura è ancora aperta, è venerdì, nella banca agricoltori, allevatori, mediatori, impiegati svolgono il lavoro di sempre.

Il 12 dicembre del 1969 alle quattro e trentasette di pomeriggio in Piazza Fontana, Milano, l'orologio della Banca Nazionale dell'Agricoltura si ferma e, con esso, la vita di diciassette persone e i ricordi degli oltre ottantasette feriti: una bomba, dentro una borsa in similpelle marrone, nascosta sotto al bancone centrale in modo da causare il maggior numero di morti e offesi, esplose, lasciando una voragine nell'edificio, in Milano e nell'Italia violata dalle stragi fasciste.

Il 13 è Santa Lucia, in un Paese ancora contadino e arcaico al nord e al sud, resiste, riveduto dai preti, il culto delle selve, del solstizio, degli antenati che portano doni e a cui si dona cibo e calore, il 13 dicembre così è la santa con gli occhi nel piattino a donare dolci e giochi ai bambini, non Babbo Natale; chissà se qualcuna tra le diciassette persone morte e i cento feriti conservava quest'uso, chissà se magari, con figli o nipoti a casa, aveva comprato qualche gioco o preparato una busta con qualche soldino. Oggi alla vigilia del 12 dicembre anche noi con questo scarno dossier nel nostro piccolo ricordiamo quelli che furono, lasciando sulla tovaglia il pane dei morti e insieme il desiderio di non dimenticare.

Quattordici mila giorni e non sappiamo nulla

Il 15 dicembre c'è il funerale delle vittime, Piazza Duomo fa impressione nelle immagini di repertorio: la Piazza è muta, un grumo grigio, migliaia di cittadini e cittadine tesi, mascelle serrate in un dolore silenzioso.

Già a partire dalla notte del 12 dicembre le Forze dell'Ordine danno prova di una straordinaria velocità ed efficienza;

con la rapidità, non dico del pensiero ma, almeno del fulmine, subito si buttano sulla pista anarchica, una ottantina di persone vengono fermate.

Come si sa la velocità, come l'efficienza, non sempre sono sinonimi di accuratezza ed intelligenza, tant'è che, come vedremo, la famigerata pista anarchica si rivelerà completamente sbagliata, fasulla.

Per intanto i giorni passano ed i fermati restano dentro, tra questi c'è Giuseppe Pinelli.

Giuseppe Pinelli, cittadino, lavoratore, uomo, anarchico non violento quella notte stessa del 15 dicembre, dopo tre giorni di interrogatori, si sfracella sul selciato sotto la Questura, la prima versione ufficiale, fornita dal Questore Guida che dalla repubblica di Salò era provvidamente passato alla Repubblica tout court, è piena di ombre: Guida ed i suoi sottoposti affermano che Pinelli, coinvolto nella strage di Piazza Fontana, vistosi senza scampo, forse oppresso dal rimorso, si sarebbe suicidato, lanciandosi dalla finestra.

A questa versione si aggiungeranno ben altre due versioni ufficiali, il tutto appare dubbio, pasticciato, una follia.

La morte di Pinelli, che quella notte era fermato ma non incriminato di nulla, il can can di versioni fornite dalla Questura è una ulteriore ferita, una ferita che non si rimarginerà più nelle coscienze dei tanti cittadini, di diverse estrazioni e credo, che, allora come adesso, volevano semplicemente capire; quella di Pinelli, ancora a distanza di quaranta anni appare una morte ingiusta, incomprensibile in uno Stato di Diritto, una ferita, un male che generò altro male: l'assassinio del Commissario Calabresi, uno dei funzionari più in vista e che faceva parte della squadra "politica".

www.direfarepensare.it

direfarepensare@gmail.com

Passano ancora giorni e la folle macchina non si ferma, si insiste nelle pista anarchica, Il 16 viene arrestato, con l'accusa di essere lo spietato dinamitardo di Piazza Fontana, Pietro Valpreda, bloccato proprio nel Palazzo di giustizia di Milano, dove si era recato a rispondere per una faccenda di volantaggio, volantini che sottevano il papa. Già questo dovrebbe apparire bizzarro: se fai una strage, in casa tua, non te ne vai poi, tranquillo, nel Palazzo di Giustizia.

Valpreda, è un pirla, un guascone di periferia, ma perfino un pirla non commetterebbe la bestialità di farsi una passeggiatina in Procura se ha messo una bomba nel centro di Milano.

Da sempre bazzica i gruppi anarchici, un baucio che strilla nei cortei "bombe e anarchia", un fessacchiotto che gli anarchici dalle vite severe, come Pinelli, quelli dei circoli "Ponte della Ghisolfa" di Milano, quelli del FAI di Roma, quelli pazienti e ferventi dei quartieri poveri, rimproverano e tengono spesso a distanza proprio per la sciocca truculenza degli slogan.

E' dal 25 aprile del 1969, altro giorno nero di bombe e dolore, che si cerca di addossare ai circoli anarchici la responsabilità degli attentati, Associazioni, singoli simpatizzanti sono messi sotto pressione, arrestati, spesso senza prove, minacciati, al movimento anarchico non serve aumentare la tensione in modo così stupido, urlando a squarciagola "sangue bombe anarchia e Belzebù!".

Valpreda è un guascone e di feroce ha solo gli slogan, ma viene subito accusato della strage: è lui il mostro, lui il fanatico assetato di sangue che ha trucidato senza un rimorso tante vite.

Tutti felici, dunque, tutti contenti: Una parte della pubblica opinione può sfogarsi, gli è stato fornito, in pochissimi giorni, l'autore dell'eccidio, il perfetto criminale: un pazzoide anarchico, uno spostato, che, infatti, non fa certo un lavoro "rispettabile", ma addirittura, sgambetta come ballerino sui palcoscenici tra Roma e Milano

Comoda la ricostruzione della polizia: l'anarchico quasi caricaturale, il fuori di testa che odia l'umanità anche perchè ammalato, con la bomba in borsa, prende un taxi e si fa portare nei pressi di Piazza Fontana, ed ecco saltare fuori, infatti, il tassista che lo ha accompagnato nei pressi della Banca Nazionale dell'Agricoltura, peccato per un paio di particolari: al tassista viene mostrato, prima del riconoscimento, solo e solamente la foto di Valpreda, e, soprattutto, quello sciagurato 12 dicembre Pietro Valpreda semplicemente non è in giro per Milano, ma sta a casa della zia, Rachele Torri, non sta bene, ha la febbre.

Bagatelle! Rispondono in coro i vari forcaioli. E' lui il criminale, niente chiacchiere! che sia appeso, come Billy Budd, sul pennone più alto, poi, non l'accusa, forse, un suo stesso compagno? Un certo Mario Merlino, che milita nello sconquassato e chiassoso circolo anarchico fondato da Valpreda? Peccato però che, ancora una volta, salti fuori qualcosa di strano: Merlino è un ex militante neofascista ed un infiltrato dei Servizi Segreti.

I giorni dopo la strage sono, allora, se possibile ancora più plumbei, dolorosi, la morte di Pinelli, l'arresto di Valpreda, un clima terribile di sospetti e paure, l'opinione pubblica, tanti giornalisti, perfino quelli usi a trattare con i guanti bianchi sempre e comunque le Autorità, gli stessi superstiti dell'attentato e i familiari dei morti iniziano ad avere dubbi, la pista anarchica appare sempre più un guazzabuglio di errori, sconcertanti, allarmanti per una democrazia che voglia mantenere un minimo di credibilità.

L'odissea del Processo: come uccidere la fede pubblica e la decenza democratica

Passano e passano i giorni, passa un anno, sul disgraziato Valpreda si fanno incredibili pressioni perchè si autoaccusi della strage, si minaccia perfino di incriminare Rachele Torri, l'indomita zia del Valpreda, che resiste a tutto e a tutti, sgomenta ma non vinta da un meccanismo mostruoso che cerca di stritolarli, quando salta fuori un nuovo dato:

i timer che hanno innescato la bomba e le borse usate per contenere l'ordigno svelano una nuova pista, una pista neofascista. Laboriosamente si mettono in ordine gli ingarbugliati fili di una matassa intricata, fili che portano dritti dritti a due fanatici ammiratori di Hitler e Mussolini: Freda e Ventura.

Freda e Ventura, al contrario del povero Valpreda, le bombe non le invocano nelle canzoni ma sul serio le hanno in mano, come si scoprirà, poi, nel 1971.

Entrambi come i loro degni comparì si scopriranno avere non occasionali frequentazioni anche con uomini dell'apparato statale, uomini dei Servizi, Servizi deviati la cui ombra e la cui opera nera avvelenerà, per anni, tutte le vicende giudiziarie legate al processo per la strage di Piazza Fontana

www.direfarepensare.it

direfarepensare@gmail.com

Freda è avellinese di origini, padovano d'adozione, neonazista fanatico, razzista, iscritto prima al FUAN, poi all' MSI ed, infine, ad Ordine Nuovo, il nucleo terrorista di estrema destra capitanato da Pino Rauti, Ventura è di Treviso, fanatico cattolico, prima e fanatico neonazista, poi;

entrambi sono coinvolti nell'inchiesta da un professore di Treviso, amico di Ventura, un tale Lorenzon che già il 15 dicembre, coadiuvato da un suo legale, scrive in un memoriale, consegnato alle Autorità giudiziarie, le confidenze che Ventura gli ha fatto proprio in merito agli attentati di quel terribile 1969.

Lentamente, a volte quasi per caso, viene a galla una serie di verità: nel 1971 si scoprono armi nascoste dal Ventura, un vero e proprio arsenale, alcuni pezzi di questo arsenale sono identici a quelli ritrovati in Piazza Fontana.

Piano piano si getta un fiavole fascio di luce su membri del SID, Servizi Segreti, come un certo Guido Giannettini, che viene fatto poi scappare all'estero e che, come tanti altri Funzionari, ha frequentazioni numerose e rapporti stretti con i terroristi neri.

I magistrati di Milano laboriosamente stanno dietro a questa indagine penosa, difficile, delicata, in un Paese sempre più sconvolto da una crisi economica, morale e politica. Intanto Valpreda è ancora in gabbia.

Arriviamo al 1972, quando l'indagine viene sottratta agli attoniti e furibondi giudici di Milano per essere sbattuta a Roma. Trascorrono 13 giorni e di nuovo la Corte d'Assise di Roma dice: noi non si può giudicare, noi si e è incompetenti; in una grottesca giostra, che deve fare male come sale sulla piaga ai superstiti e ai familiari dei morti, gente comune, impiegati di banca, piccoli agricoltori, allevatori, gente che credeva nel Sistema, che credeva nell'Ordine Costituito, e che, adesso, segue impietrita, indignata, nauseata questa girandola farsesca, una girandola micidiale anche per Valpreda, innocente, un povero diavolo intrappolato in un gioco feroce.

Il processo ritorna, dunque, a Milano, ma da lì, dalla "Capitale Morale" d'Italia il Procuratore Generale della Corte d'Appello proclama, stridulo, che la città è "un covo di sovversivi", a nulla valgono le proteste dei Giudici milanesi, il processo trasmigra a Catanzaro, a mille chilometri dai luoghi della strage, ma anche dalle carte, dalla possibilità di capire e seguire tracce di eversione nera, di Servizi deviati, di menzogne di Stato che si sono dipanate tra Milano, Treviso, Padova e Roma.

11 Processi, 4 giudizi in Cassazione 100 feriti, 17 morti, un innocente in galera nessun colpevole

A seguire le vicende del Processo vien male, si deve reprimere la nausea, l'orrore nel vedere tutto un' apparato che, ove non fu complice dei neofascisti bombaroli, ove non guidò opportunamente la loro mano fu silente ed inerte, trincerato dietro un balbettio vile, che ha condannato a tre anni di galera, alla gogna, l'innocente Valpreda e a decenni di dolore e furore i familiari delle vittime e i superstiti della strage.

Sono passati 40 anni, Valpreda, la cui innocenza venne dichiarata nel 1977 e per cui si dovette fare addirittura una legge ad hoc, affinché fosse liberato dalla ingiusta galera cui ignavia, debolezze e menzogne d'un Apparato Statale disgraziato l'avevano cacciato, è morto di tumore il sei luglio del 2002.

Dopo una serie incredibile di processi, di menzogne, di tentativi generosi da parte di alcuni Funzionari e Magistrati onesti di far chiarezza in quel guazzabuglio di carte, di bugie, di "non ricordo", farfugliati da Ministri e Funzionari statali a Catanzaro, Milano, Roma, Bari, dopo 13 mila giorni di trame nere, nel 2005 l'ultimo atto, l'estrema beffa per quei figli, quelle mogli, quei fratelli, quelle madri, quei padri, che videro spegnersi, nel 12 dicembre del 1969 affetti e fiducia: tutti assolti,

i bombaroli neofascisti, i funzionari che omettevano ed ignoravano prove, i membri del SID gli agenti della CIA che si scopriranno essere implicati nella vicenda, nessun colpevole:

Qualcuno opportunamente spedito all'estero come Giannettini, qualcuno aiutato ad evadere come Ventura, reo confesso di ben 21 attentati dinamitardi compiuti nel tragico 1969, che adesso gestisce in Argentina una catena di suoi ristoranti; qualcuno provvidenzialmente espatriato in Giappone a fare l'imprenditore-latitante, come Adelfo Zorzi, forse l'autore materiale della strage di Piazza Fontana, comunque reo confesso e tutt'ora imputato per l'altra strage nera, quella di Piazza della Loggia, qualcuno, come Freda che ha ripreso come nulla fosse a spargere veleno razzista con il Fronte Nazionale fino al 2000, anno in cui finalmente, con un soprassalto di dignità gli si impedì di continuare la sua idiota propaganda neonazista

www.direfarepensare.it

direfarepensare@gmail.com

però ovvio statene certi che all'apparato, occhiuto seppur miope ragioniere che fa benissimo i conti della serva non sono sfuggiti i parenti delle vittime: i parenti delle vittime sono stati condannati a pagare le spese di giudizio; That'all folks!

PS

Vi invito

per farvi una idea precisa e dettagliata della vicenda a visitare il bel sito
www.archivio900.it [<http://www.archivio900.it/it/documenti/doc.aspx?id=30>]

LINK UTILI

http://www.piazzafontana.it/CONTRIBUTI/7%20dicembre%202009/07dicembre2009_a.html

http://www.unita.it/news/italia/92464/il_ricordo_di_francesca_e_fortunato_due_sopravvissuti_di_quella_terribile_mattina_che_cambi_litalia

http://ita.anarchopedia.org/Giuseppe_Pinelli

<http://www.anarca-bolo.ch/a-rivista/284/10.htm>

http://ita.anarchopedia.org/Pietro_Valpreda

http://www.reti-invisibili.net/piazzafontana/articles/art_3567.html

<http://www.archivio900.it/it/documenti/doc.aspx?id=30>

<http://isole.ecn.org/ponte/>

http://it.wikipedia.org/wiki/Franco_Freda

http://archiviostorico.corriere.it/2005/giugno/11/Freda_Ventura_erano_colpevoli__co_8_050611041.shtml

www.direfarepensare.it
direfarepensare@gmail.com